

Legge 180: Rotelli (Trieste): va solo applicata con più servizi

Trieste, 30 dic. (Agi) - Dopo le dichiarazioni del ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna che si è detta favorevole alla revisione della Legge 180 sulla psichiatria, da registrare un intervento al Gr del Friuli Venezia Giulia di Franco Rotelli, direttore dell'Azienda sanitaria triestina e collaboratore di Franco Basaglia, padre della riforma dei manicomi e dei trattamenti psichiatrici. Secondo Rotelli "le associazioni e anche i familiari dei pazienti chiedono servizi e non di cambiare la legge 180. Chiedono in sostanza alla regione, cui compete di applicare la legge, di sviluppare molto più rapidamente e intensamente i servizi che molte regioni italiane danno tutt'ora e sono costituiti in modo organico". In particolare il modello che noi abbiamo impiantato 30 anni fa - secondo Rotelli - tarda moltissimo ad essere realizzato in Italia anche se è ormai convinzione unanime che questo sia il modello più corretto di organizzazione di servizi". "La legge 180 - aggiunge Rotelli - non è stata altro che l'eliminazione di uno statuto di eccezione per la psichiatria. In pratica dice: eliminiamo una legge abnorme che riguardava soltanto i pazienti psichiatrici e restituiamo il problema della psichiatria a una sanità generale". Rotelli a questo proposito spiega che "non c'è una legge sull'oncologia o sulla cardiologia, in quanto nessuno ne sente l'esigenza. Ora il tema è 'perché per la psichiatria bisogna avere una legge speciale?'. La legge 180 è stata la cancellazione di una legislazione speciale. Occorre solo - conclude Rotelli - che vengano istituiti servizi speciali, come appunto ha l'oncologia e la cardiologia. E di ciò se ne devono fare carico le regioni".